

**Ivan Felice Resce  
Domenico Villani**

# **ESERCITO**

## **Progetto 2000**

**1**

***FM* RIVISTA  
MILITARE**

Estratto  
dal n. 1/98 di

 **RIVISTA  
MILITARE**

Direttore responsabile:  
**Giovanni Cerbo**

Autorizzazione del Tribunale di Roma al  
n. 944 del registro con decreto 7-6-49.

Fotolito: Studio Lodoli Sud  
Stampa: Amadeus Spa - Roma

Ivan Felice Resce

Domenico Villani

# **ESERCITO**

## **Progetto 2000**

**1**



# Esercit

**L'**attuale momento storico vede l'Esercito fortemente impegnato a individuare e realizzare un nuovo modello organizzativo che risponda con tempestività alle esigenze degli anni futuri. Si tratta di una sfida contro il tempo, perché la situazione internazionale evolve con ritmi molto più incalzanti che in passato, quando l'equilibrio dei «blocchi» consentiva tendenze evolutive più prevedibili. Inoltre, le basi della riorganizzazione sono state già poste di fatto, con alcuni provvedimenti legislativi recentemente approvati e con quelli in corso di emanazione in virtù delle deleghe conferite al Governo (norme sui Vertici, ristrutturazione delle Aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa, nuove norme sull'avanzamento degli Ufficiali, Regolamento per il reclutamento dei volontari, ecc.).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha perciò incaricato lo Stato Maggiore di affrontare l'impegno con tempestività e a tutto campo, mettendo a punto i presupposti concettuali del rinnovamento ed i conseguenti adeguamenti strutturali, sempre e comunque nell'ottica di conseguire livelli d'efficacia commisurati ai compiti da assolvere ed in linea con quanto di più attuale sta emergendo in ambito internazionale, in particolare presso gli altri Paesi NATO.

Ciò si è tradotto nella definizione del «concetto operativo dell'Esercito» e della nuova struttura di Comando e Controllo, nonché nella completa revisione delle Organizzazioni Operativa, Logistica, Scolastico-Addestrativa e Territoriale. Nel contempo, è stata avviata la configurazione dei «pacchetti di capacità operative» di cui la Forza Armata dovrà dotarsi, intesi ciascuno come l'insieme di singole capacità ope-

ratrice armonicamente assemblate per assolvere una specifica missione. Tale processo ha portato ad una prima quantificazione delle risorse di personale, armi, mezzi, materiali e finanziarie da dedicare ai singoli «pacchetti» ed a individuare le priorità da seguire nel tempo per l'adeguamento della componente operativa nel suo complesso.

In sintesi, è stato compiuto un notevole sforzo concettuale ed organizzativo con la volontà di favorire lo sviluppo di quella cultura della pianificazione generale che deve consentire efficacemente l'attuale fase di transizione e, allo stesso tempo, fornire al vertice politico-militare concreti elementi di valutazione per le scelte fondamentali del prossimo futuro.

Il lavoro che intendiamo presentare, significativamente denominato «Esercito, Progetto 2000», è stato molto complesso e ha investito tutti i settori della Forza Armata, le sue Armi e i suoi Corpi. Esso, tuttavia, costituisce solo punto di partenza per gli approfondimenti che necessariamente dovranno essere condotti, coinvolgendo tutti coloro che hanno a cuore la nostra Istituzione. Si è ritenuto doveroso, pertanto, divulgarne le linee fondamentali, ed a tal fine la nostra «Rivista Militare», a partire da questo numero, riporterà nella forma «a puntate» i singoli argomenti trattati, auspicando che ciascun Lettore possa conoscere i nuovi concetti elaborati ed eventualmente fornire il suo contributo di pensiero.

**Il Sottocapo  
di Stato Maggiore dell'Esercito**

**Generale C.A. Alberto Ficuciello**



Op

o

g

tt

o

2000

---







## ESERCITO PROGETTO 2000

# LE LINEE GUIDA DEL CAMBIAMENTO

di Ivan Felice Resce \*

**G**li eventi conseguenti alla fine della contrapposizione bipolare in Europa hanno praticamente sconvolto il sistema delle relazioni internazionali ed hanno richiesto, all'Alleanza Atlantica prima ed agli Stati membri poi, di riprogettare

il sistema di sicurezza e di difesa nel suo complesso.

Anche l'Esercito italiano ha dunque **imboccato con decisione la strada del cambiamento** sulla base del quadro di situazione internazionale, ma senza trascurare naturalmente la realtà oggettiva nella quale la Forza Armata è inserita nel contesto nazionale.

La struttura portante del cambiamento si basa essenzialmente

su quattro pilastri:

- la semplificazione della struttura di Comando e Controllo;
- l'articolazione della componente operativa in «pacchetti di capacità»;
- la riconfigurazione della componente logistica;
- la revisione degli *iter* formativi del personale.

Ma il cambiamento non potrà



considerarsi concluso una volta che i provvedimenti attualmente *in itinere* saranno completati. Esso, viceversa, deve costituire un processo continuo in relazione ai mutamenti del quadro di riferimento. In tale prospettiva, è stato attivato un ciclo di pianificazione a lungo termine finalizzato proprio alla taratura tempestiva dello strumento all'evolvere della situazione.

Questo articolo, il primo di una serie finalizzata ad attivare un dibattito costruttivo nella Forza Armata sugli aspetti professionali di maggiore rilevanza, vuole tracciare una panoramica sulle linee guida lungo le quali muove il cambiamento in atto.

## LA STRUTTURA DI COMANDO E CONTROLLO

Il presupposto fondamentale su cui si basa la nuova architettura di Comando e Controllo è sostanzialmente questo: la Forza Armata necessita di una **struttura semplice e flessibile**, capace di ridisegnare se stessa per adeguarsi ai moderni scenari in continua evoluzione.

L'esigenza di semplificare la struttura emerge in tutta la sua evidenza esaminando il «sistema gerarchico» adottato da quasi tutte le organizzazioni complesse, ed in primo luogo da quelle militari.

Non si tratta certo di porre in discussione il sistema gerarchico in sé, ma solo di individuare gli adeguamenti funzionali e strutturali che lo rendano compatibile con le caratteristiche degli scenari moderni.

Il sistema è nato per consentire l'esercizio del Comando e Controllo i cui cardini sono costituiti dalla triade:

- analisi della situazione;
- approntamento di piani operativi;
- attivazione di procedure per il controllo.

In proposito, appare significativa la definizione fornita da Michael Hammer (1) del sistema gerarchico delle legioni romane «*i singoli individui sono dei portaordini. Tutta l'intelligenza è concentrata al vertice. Un gruppo ristretto prende le decisioni; gli altri o sono portatori di lancia, cioè personale esecutivo, o middle manager che convogliano direttive dall'alto in basso o informazioni dal basso in alto*».

Il sistema gerarchico della Forza Armata deve poter soddisfare esigenze di Comando e Controllo riferite da un lato alla condotta delle operazioni ad essa assegnate, dall'altro all'approntamento dello strumento.

L'esercizio del Comando e Controllo in operazioni si sviluppa attraverso un processo decisionale, reiterato coerentemente ai vari livelli e reso compatibile con la dinamicità degli scenari operativi di riferimento, attraverso l'ampio ricorso alla standardizzazione ed alla automazione.

Il processo di approntamento dello strumento, pur caratterizzato da crescente dinamicità rispetto al passato, consente una più rigorosa centralizzazione del Comando e Controllo, in grado di garantire piena coerenza di intenti e di obiettivi lungo l'intera catena gerarchica.

A ciascuno dei livelli è correlato un **orizzonte temporale di riferimento**, che viaggia dai pochi giorni o poche settimane del Comandante di compagnia ai 10-15 anni del vertice della Forza Armata (Fig. 1).

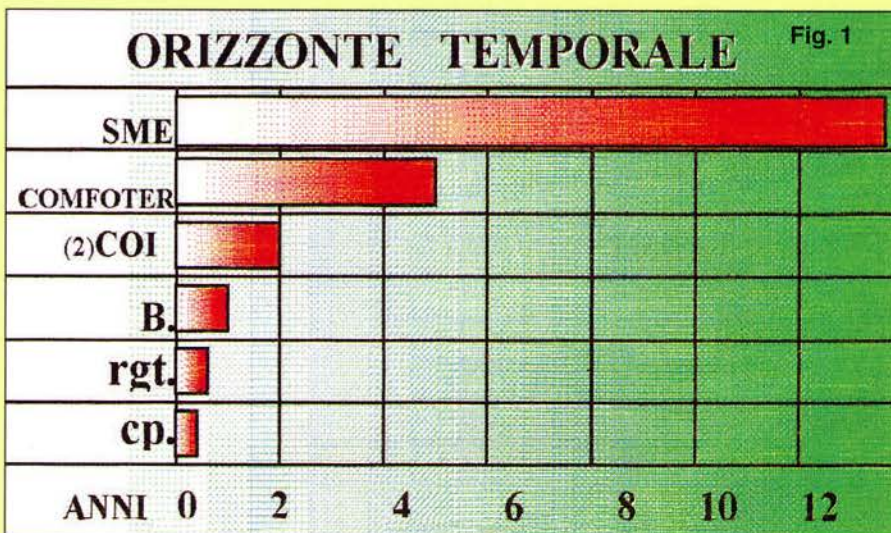
Tutti i livelli della struttura gerarchica debbono saper produrre, cioè, una «**visione del futuro**» e **formulare con chiarezza gli obiettivi**.

Condizioni fondamentali per il successo non sono, tuttavia, solo la chiara visione del futuro e la puntuale individuazione degli obiettivi di competenza di ciascun livello. Presupposti irrinunciabili sono anche la coerenza tra gli obiettivi e la loro condivisione da parte di tutti coloro che a vario titolo concorrono a perseguirli.

In una fase di transizione, come quella che sta vivendo la Forza Armata, da una situazione di certezze consolidate – quali erano tutto sommato quelle garantite dal sistema dei blocchi contrapposti – a quella di accentuata fluidità, è indispensabile realizzare una sinergia di volontà nei confronti del cambiamento da attuare.

Ma per realizzare questi presupposti occorre una struttura semplice nella quale siano individuati chiaramente i «**responsabili di area**» per ciascuna delle componenti dello strumento militare.

A questi requisiti risponde quin-





di la nuova struttura di Comando e Controllo della Forza Armata che pone al vertice di ciascuna delle aree un unico responsabile dotato della autorità necessaria per l'esercizio delle funzioni alle quali è preposto (Fig. 2). È interessante notare come la precedente struttura prevedeva più di 20 interlocutori del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, mentre l'attuale ne prevede solo cinque (3).

## LA COMPONENTE OPERATIVA

Per delineare con chiarezza i presupposti della configurazione della componente operativa della Forza Armata occorre richiamare, sia pure sinteticamente, il quadro di riferimento internazionale e nazionale.

Il panorama internazionale conseguente alla fine della contrapposizione bipolare in Europa si presenta molto più incerto del precedente. La minaccia classica, sostanzialmente nota in tutte le sue componenti e quindi controllabile, ha lasciato il posto a numerosi rischi, difficili da diagnosticare, che determinano ampie aree di instabilità, alcune delle quali focalizzate nei Balcani, nel Nord Africa e nel Vicino Oriente.

In tale prospettiva, il concetto di «difesa», essenzialmente statico, è andato evolvendo in quello più ampio di «sicurezza», che assegna alle Forze Armate un ruolo più attivo e dinamico a sostegno della politica estera delle Nazioni.

Per quel che concerne l'Italia, il pericolo di un conflitto che interessi direttamente la Penisola se non può dirsi definitivamente scongiurato di certo è diventato assai meno imminente. La Nazione, però, ha tutto l'interesse a garantire la stabilità internazionale, condizione indispensabile per la sicurezza e lo sviluppo del suo popolo.

Ed è in tale prospettiva che ha definito le nuove missioni per le Forze Armate e che, sintetica-

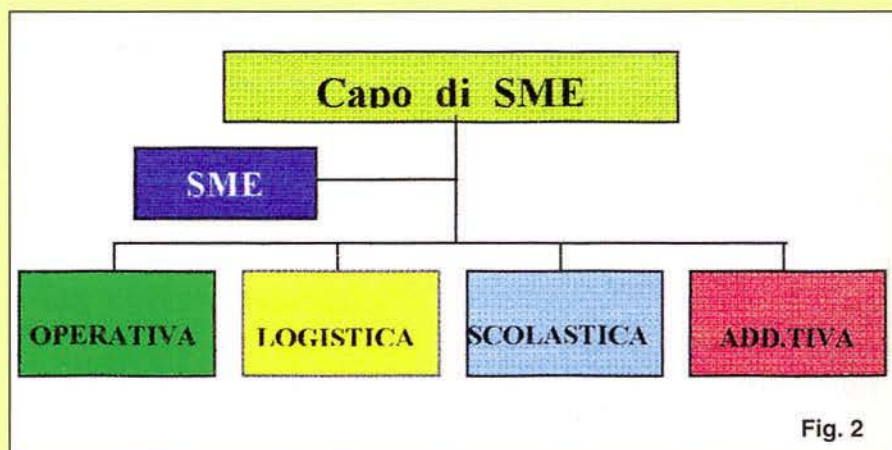


Fig. 2

mente, si concretizzano:

- in una **presenza qualificata, attiva e rassicurante** sul territorio nazionale per esercitare una vigilanza costante e concorrere con continuità alla sicurezza ed al bene collettivi;
- nella **proiezione di forze** in aree di crisi per concorrere, in contesti multinazionali, a prevenire l'insorgere di conflitti attraverso il risanamento di situazioni di dissesto sociale ed economico (operazioni umanitarie), ovvero a ricomporre situazioni conflittuali già insorte (operazioni di *peace keeping*);
- nel partecipare alla difesa comune nel contesto dell'Alleanza Atlantica.

Nello scenario moderno, dunque, l'Esercito non è più solo un **produttore di forze addestrate**

**alla difesa da contrapporre alla minaccia** per rendere impossibile la guerra. Esso deve essere, invece, uno **strumento in grado di esprimere capacità operative** da spendere in impegni concreti a sostegno della politica di sicurezza.

Il tutto, con la consapevolezza che, per ricoprire un ruolo **partecipe delle decisioni** nel consesso internazionale, occorre essere in grado di fornire un **contributo di capacità di comando e di forze** credibili per quantità e qualità.

Sotto il profilo tecnico militare, le possibili situazioni conflittuali che la Forza Armata deve prepararsi ad affrontare saranno caratterizzate da tre principali fattori: il **livello tecnologico**, la **professionalizzazione** degli strumenti e l'**intensità** delle operazioni. Si potrà riscontrare, quindi, una gamma di

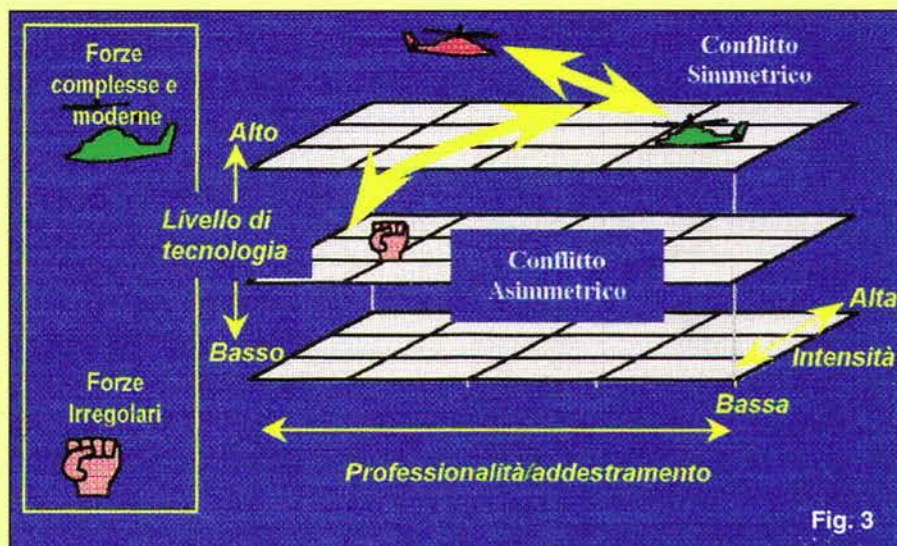


Fig. 3



conflitti molto diversificata, i cui limiti estremi sono compresi tra quelli di tipo **simmetrico** e quelli di tipo **asimmetrico** (Fig. 3).

Nei conflitti **simmetrici** saranno coinvolti strumenti dotati di sistemi a tecnologia avanzata ed alta professionalizzazione. Le operazioni saranno ad alta intensità ma presumibilmente di breve durata.

Nei conflitti **asimmetrici**, in pratica quelli in cui operiamo oggi, si riscontrano, in almeno uno degli schieramenti, tecnologie improvvisate, assenza di regole e possibile ricorso a sistemi terroristici. Le operazioni sono a bassa intensità ed in genere di lunga durata. L'azione militare è spesso ispirata ad attività tipiche delle forze di polizia.

Dall'analisi delle possibili situazioni conflittuali emerge con chiarezza che **ciascuna operazione di impiego richiede capacità operative specifiche**.

Per quantificare e qualificare le forze necessarie ad assolvere con efficacia le missioni affidate è necessario, quindi, operare secondo due principi fondamentali:

- la **modularità della struttura**, che consiste nel definire le singole «capacità operative», ossia i moduli base destinati ad assolvere specifiche funzioni operative;
- la **economicità delle formazioni**, che si traduce nel definire «pacchetti di capacità», ossia insiemi di singole capacità, attagliati alle missioni da assolvere.

I moduli, cioè le singole «capacità», sono dedicati a due macro aree:

- l'esercizio del **Comando e Controllo**, cui sono destinati **Comandanti e staff**;
- lo sviluppo delle **funzioni operative**, ossia attività più o meno complesse, di competenza di specifiche unità (Fig. 4).

Le singole «funzioni» sono state analizzate nel dettaglio, allo

**Fig. 4**

LE FUNZIONI OPERATIVE E LE CAPACITÀ PER SVOLGERLE	
FUNZIONE	CAPACITÀ
Supporto al Comando e Controllo	Unità
Intelligence	Funzione di Comando + risorse
Combattimento	Unità
Supporto al combattimento	Unità a., a. c/a, g., Aves. ecc.
Supporto logistico al cbt	Unità logistiche
C2W	Misure
Inganno	Misure
Sicurezza e protezione	Misure + risorse
NBC	Unità NBC
Guerra elettronica	Unità EW
Operazioni psicologiche	Unità PSYOPS
Host Nation Support	Comandi ed unità logistiche
Pubblica Informazione	Mezzi
Operazioni Civili-Militari	Mezzi + unità
RSTA	Unità + risorse specialistiche

scopo di definire con elevato grado di accuratezza ed attendibilità le «capacità» da predisporre per assolverle.

Una volta definite in termini qualitativi e quantitativi le «capacità», è possibile individuare i meccanismi – da sperimentare in apposite esercitazioni – per poterle assemblare armonicamente all'atto dell'impiego, secondo il principio della **task organization**.

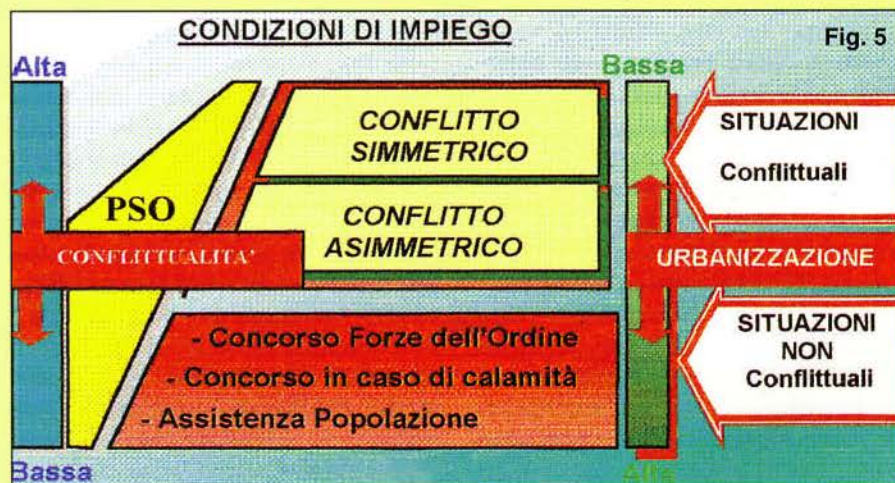
Si tratta, infatti, di allestire complessi di forze (*task force*) che comprendono una **struttura di Comando e Controllo** adeguata al ruolo da assolvere ed **unità** commisurate, in qualità e quan-

tità, alle funzioni operative richieste dalla missione.

Ma come configurare lo strumento operativo nel suo complesso dal quale attingere le singole capacità per comporre i complessi di forze?

Naturalmente, in presenza di risorse illimitate, tutto lo strumento dovrebbe essere configurato per l'esigenza più gravosa, che è sicuramente quella per l'ingaggio in conflitti simmetrici.

La realtà (specie finanziaria) impone, invece, delle scelte in relazione alle condizioni di impiego più probabili (Fig. 5).





Nasce, così, l'esigenza di «**confezionare**» veri e propri «**pacchetti**» di forze, da destinare prioritariamente ad una delle missioni assegnate, ciascuno con le «**capacità operative**» attagliate alle esigenze da soddisfare.

In tale prospettiva le forze operative sono classificate secondo quattro «**pacchetti di capacità**» che chiameremo, in relazione alla missione prioritaria ad essi assegnati, di «**proiezione**», di «**reazione**» di «**presenza e sorveglianza**» e di «**difesa**» (Fig. 6).



Fig. 6

Il pacchetto «**Forze di proiezione**» è prioritariamente destinato alla difesa degli interessi esterni ed al concorso alla sicurezza ed alla stabilità internazionale. Perché l'Italia possa giocare un ruolo partecipe delle decisioni in campo internazionale, il «pacchetto» dovrà contenere le capacità di proiettare un Comando di Grande Unità complessa con relativi supporti e almeno due Brigate, assicurandone la rotazione in caso di ciclo operativo superiore a sei mesi.

Il pacchetto «**Forze di reazione**» è destinato a concorrere alla difesa comune in ambito NATO e comprende le forze per onorare gli impegni assunti dalla Nazione in ambito NATO, per quel che concerne le *Reaction Forces*: un

Comando di Grande Unità Complessa e cinque Brigate.

I **pacchetti di Proiezione e di Reazione** costituiscono, nel loro insieme, le forze predisposte per l'impiego fuori del territorio nazionale. Complesso di forze che non è dato dalla somma dei due pacchetti ma dal loro «minimo comune multiplo», nella considerazione che difficilmente si potrà manifestare un impegno NATO e uno «fuori area».

La suddivisione delle forze di previsto impiego fuori del territorio in due pacchetti (proiezione e reazione) risponde essenzialmente all'esigenza di soddisfare le istanze, di natura politico sociale, che tendono ad impiegare nelle operazioni di *peace support* «fuori area» esclusivamente unità alimentate con militari volontari. Per le Forze di Reazione, di previsto impiego sulla base del Trattato Nord Atlantico, non esiste invece alcun vincolo.

In questa prima fase della «professionalizzazione» dello strumento è necessario, quindi, procedere con oculata e secondo priorità molto rigorose nell'assegnazione dei volontari alle diverse unità.

In prospettiva, quando il volume del personale volontario lo consentirà, i due pacchetti tenderanno progressivamente a sovrapporsi fino a coincidere (Fig. 7).

Il pacchetto «**Presenza e Sorveglianza**» ingloba le forze destinate a soddisfare prioritariamente gli impegni connessi con il «controllo del territorio» – quali le operazioni «Vespri Siciliani», «Partenope» – e con i concorsi in caso di calamità.

I tre «pacchetti», nel loro complesso costituiscono, il «**pacchetto difesa**» destinato a garantire, nel contesto interforze ed internazionale, la sicurezza del Paese anche attraverso la sua difesa diretta.

La definizione dei «**pacchetti**



Fig. 7

di capacità» costituisce un passo fondamentale verso una pianificazione a lungo termine finalizzata ad accrescere la qualità dello strumento ai fini della sua efficacia. Il sistema organizzativo per «pacchetti», infatti, consente di esprimere la «**gravitazione**» delle risorse, in maniera coerente con le priorità attribuite a ciascuna missione, e di attagliare le caratterizzazioni delle unità alle capacità operative richieste.

Si tratta di un passo fondamentale anche perché ad ogni programma di sviluppo o di acquisizione di sistemi sarà associato una specifica capacità da realizzare, da potenziare o da aggiornare. Conseguentemente, ogni «taglio» alle risorse destinate alla Forza Armata comporterà una scelta precisa, da parte del vertice politico, circa le «capacità» alle quali rinunciare e delle quali rinviare la realizzazione.

## L'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA

Anche i cambiamenti relativi alla organizzazione logistica discendono, naturalmente, dalla evoluzione dei presupposti di base su cui si fonda.

Sono aumentate, innanzitutto, le tipologie di operazioni da sostenere: non più o non solo ope-





razioni di guerra classica ma soprattutto operazioni di *peace support*.

Gli scenari di riferimento, una volta legati essenzialmente al territorio metropolitano, sono oggi prevalentemente quelli «fuori area».

Infine i contesti operativi sono sempre più multinazionali ed in una certa misura interforze.

Questo vuol dire dover dotare lo strumento di nuove capacità tra le quali, per rimanere agli aspetti più rilevanti, quelle connesse con la proiettabilità degli organi e la loro integrazione in

formazioni logistiche multinazionali. In questo contesto e con riferimento alle esigenze connesse con le attività di *host Nation support* in teatri anche remoti, è indispensabile che la Forza Armata perfezioni le capacità di assumere il ruolo di *lead Nation*, che riveste una valenza particolare sempre nell'ottica di una partecipazione qualificata nei consessi internazionali.

I principi ispiratori della nuova organizzazione logistica sono essenzialmente quelli della **flessibilità** e della **semplicità**.

In ottemperanza a tali principi,

è stata quindi ulteriormente accorciata la catena funzionale logistica, prevedendo solo due livelli devoluti rispettivamente alla logistica di sostegno ed a quella di aderenza.

La logistica di sostegno, in particolare, è stata riorganizzata con il criterio dell'accentramento. Gli elementi cardine della nuova struttura sono un **sistema di Comando e Controllo** fortemente automatizzato ed uno **strumento logistico** basato su un numero ridotto di **formazioni con competenze areali e poli specialistici nazionali** «orientati» al rifornimento e mantenimento relativo a specifici sistemi d'arma.

Inoltre, per garantire la continuità del sostegno alle unità impegnate in operazioni in Italia ed all'estero, è predisposta una Agenzia, dotata anche di capacità autonome, dedicata alla gestione dei trasporti intermodali sia sul territorio nazionale sia al di fuori di esso.

Per la logistica di aderenza la riorganizzazione è tuttora in fase di studio. Una ipotesi tutta da verificare prevede di accentrare gli organi esecutivi a maggiore specializzazione a livello Comando Operativo Intermedio, attuando contestualmente un decentramento più spinto di organi esecutivi a livello Reggimento.

## COMPONENTE SCOLASTICO-ADDESTRATIVA

Il personale della Forza Armata è chiamato oggi a ricoprire incarichi assai diversificati, anche in contesti interforze e multinazionali, ciascuno dei quali richiede un bagaglio aggiornato di conoscenze e di capacità. In tale prospettiva, la formazione del personale deve necessariamente uscire dalla logica di un'approfondita preparazione focalizzata nella fase iniziale della carriera con rari aggiornamenti successivi.

La formazione moderna deve



assumere carattere **permanente**, secondo un percorso fatto di momenti formativi che, in successione temporale, precedono le tappe fondamentali d'impiego.

Si tratta, in sostanza, di realizzare una più stretta integrazione tra «**apprendimento ed impiego**». Per la Forza Armata questo concetto si traduce nel garantire una osmosi continua tra la struttura scolastico-addestrativa e le altre componenti.

La definizione degli obiettivi formativi, per esempio, non è una competenza esclusiva degli «addetti ai lavori». Essa scaturisce, invece, da un aperto confronto di idee e di esperienze tra chi è preposto alla formazione del personale e chi lo impiega.

Parimenti, le esperienze maturate sul campo dalla componente operativa e da quella logistica vengono travasate a caldo alle scuole ed agli istituti di formazione attraverso un ciclo di seminari diretti e condotti da chi dette esperienze ha maturato.

Una ulteriore esigenza che nella Forza Armata emerge con prepotenza è la **formazione del leader**. La «polverizzazione» dei dispositivi e la diffusione capillare delle informazioni hanno da un lato moltiplicato il numero di *leaders* che agiscono in uno scenario operativo moderno, mentre dall'altro, ne hanno profondamente modificato gli elementi caratterizzanti.

Una **leadership diffusa** pone nei punti chiave di una organizzazione elementi capaci di disegnare una «visione» del futuro – prossimo o lontano che sia – di definire gli obiettivi da raggiungere, di amalgamare il gruppo e di convogliarne la volontà verso il perseguimento degli stessi obiettivi. In sostanza una **leadership diffusa** costituisce premessa indispensabile per creare o consolidare quella cultura che pone **l'uomo al centro** di tutti i fattori che ne determinano la capacità di agire (Fig. 8).

Oggi tutti i Comandanti, fino ai minimi livelli, debbono avere le qualità del *leader*. Si pensi, ad esempio, ad un Comandante di squadra responsabile di un *check-point* isolato in una operazione di *peace keeping*. Egli costituisce, in situazioni critiche che peraltro possono costituire la «normalità», l'unico riferimento per i suoi uomini, che ripongono in lui le loro aspettative perché in qualsiasi circostanza possa essere intrapresa la linea d'azione che li conduce al successo.

Conseguentemente, i Comandanti ai più alti livelli diventano *leader di leaders*. Questi devono vivere ed interiorizzare la realtà quotidiana perché possano non solo formulare con chiarezza una visione ma anche comunicarla in modo semplice, efficace e che faccia presa sull'uomo. I *leaders* moderni devono infondere fiducia, sviluppare le capacità realizzative dei collaboratori ed ottenerne la convinta partecipazione,

con la consapevolezza che essi vorrebbero dedicare le migliori energie ad una causa in cui credono piuttosto che trascinare una esistenza priva di ideali.

Nella preparazione del *leader*, dunque, vanno impegnate risorse preziose, in primo luogo da parte delle Scuole e degli Istituti di formazione. Ma su questo obiettivo vanno convogliate sinergicamente le «attenzioni» di tutte le componenti della Forza Armata.

In sintesi, **formazione permanente, preparazione finalizzata all'impiego e leadership diffusa** sono gli obiettivi da perseguire nel settore della formazione e dell'addestramento. Si è trattato, dunque, di avviare la realizzazione di quello che nel mondo civile va sotto il nome di organizzazione dell'apprendimento (**learning organization**), che sta anche ad indicare la necessità che le singole «organizzazioni», in quanto organismi vitali dello strumento, abbiano la capacità di «cresce-

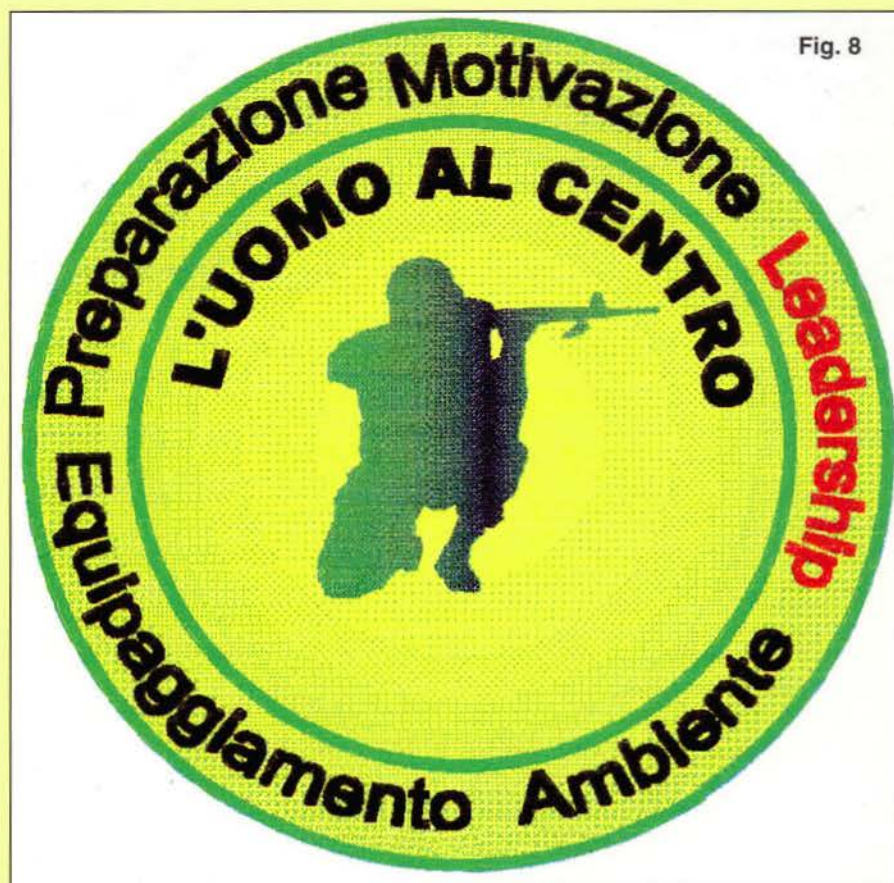
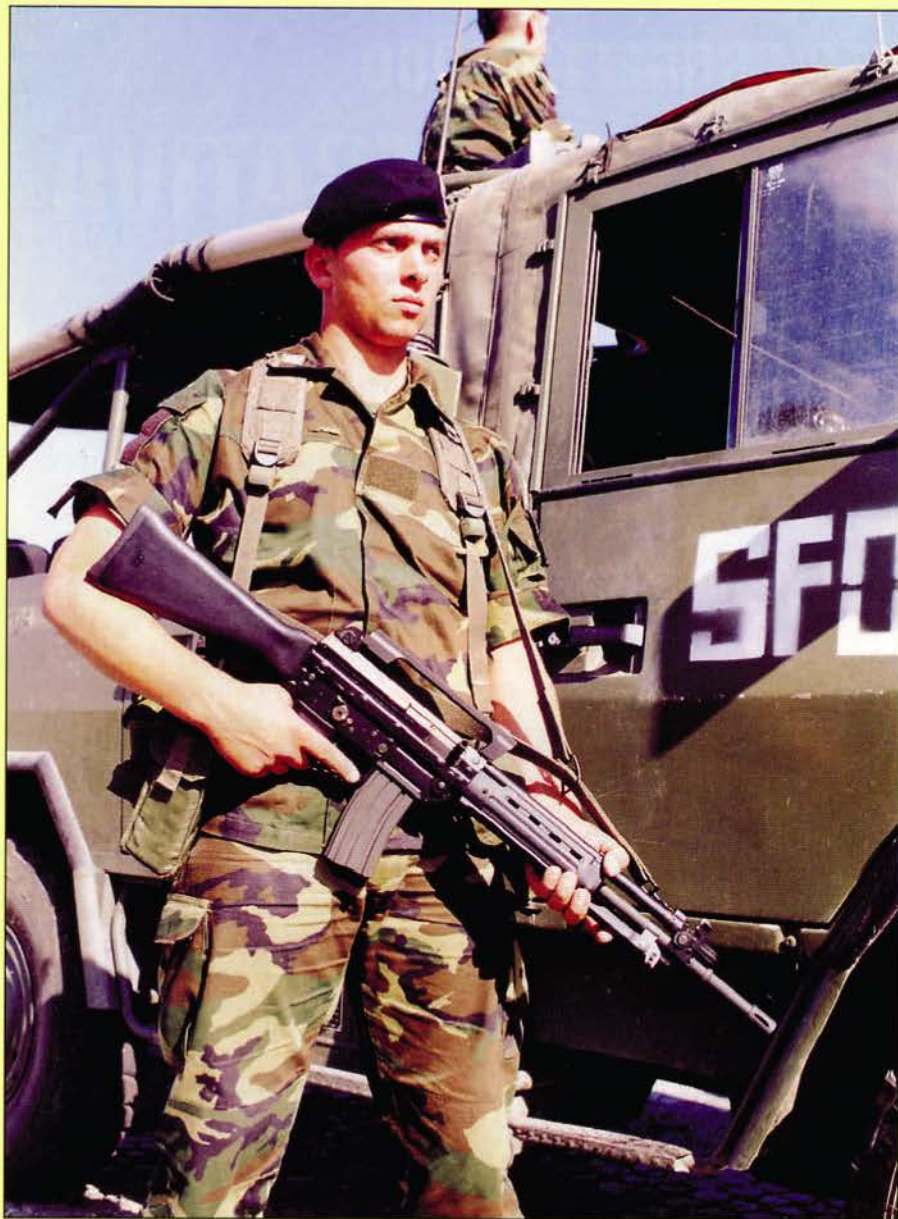


Fig. 8





re» con l'apprendimento. Si tratta, dunque, di un sistema organizzativo flessibile, reattivo, adattivo e non burocratico le cui fondamenta sono delle chiare linee guida, un progetto generale ed una struttura con caratteristiche specifiche adeguate a sostenere un apprendimento continuo, compreso l'autoapprendimento.

## CONCLUSIONI

L'assetto oggi disegnato e che la Forza Armata va progressivamen-

te assumendo potrebbe doversi modificare «in corso d'opera». Questa eventualità non va certo vista come un fatto negativo. Anzi, una organizzazione efficiente deve sapere continuamente rimodellare se stessa con uno sguardo rivolto alle «**lezioni apprese**» nelle operazioni che conduce nei diversi scenari ed uno rivolto verso il **futuro**.

Questo è l'obiettivo della pianificazione: interpretare le esperienze maturate sul campo e soprattutto scrutare l'orizzonte temporale per formulare i presupposti concettuali dei **cambia-**

**menti** da adottare.

Il progetto dell'architettura generale della Forza Armata costituisce premessa indispensabile per lo sviluppo del processo di pianificazione, in quanto ne rappresenta il punto d'origine.

Allo stesso tempo, l'articolazione della componente operativa in «pacchetti di capacità», la semplificazione del supporto logistico e la definizione dei nuovi *iter* formativi del personale rappresentano altrettante basi di partenza per i «responsabili d'area» che, in stretto coordinamento tra di loro ed in armonia con gli obiettivi formulati dal vertice, possono individuare le strategie più efficaci per mantenere lo strumento militare nel suo complesso costantemente al passo con i tempi.

Questo primo approccio ai temi più «caldi» della Forza Armata costituisce una piattaforma di partenza in grado di attivare – questo è almeno l'auspicio – un dibattito, costruttivo e finalizzato, sulle emergenti direttrici della pianificazione delle Forze per arricchire quel patrimonio culturale, fondamento di una moderna organizzazione.



\* Generale B.,  
Capo Ufficio Pianificazione  
dello Stato Maggiore  
dell'Esercito.

## NOTE

(1) Michael Hammere, già professore di scienza dell'informazione al *Massachusetts Institute of Technology*, è considerato uno dei più grandi «pensatori» di *management* degli anni Novanta.

(2) Comando Operativo Intermedio (da non confondere con SMD-Comando Operativo Interforze).

(3) L'Area Territoriale è stata volutamente esclusa perché destinata, a breve termine, ad essere gestita con carattere interforze.





# ESERCITO PROGETTO 2000 LA COMPONENTE OPERATIVA DELL'ESERCITO

di Domenico Villani \*

**N**ei moderni scenari il ruolo delle Forze Armate in generale e dell'Esercito in particolare è quello di concorrere alla «sicurezza» del Paese. In tale ottica, quella «operativa» **costituisce la componente fondamentale dell'Esercito**, in quanto essa rappresenta la struttura produttiva appunto del «bene sicurezza». Le altre due componenti - quella scolastico-addestrativa e quella logi-

stica - forniscono infatti il supporto nel campo dottrinale, dell'indispensabile alimentazione e del sostegno, **ma senza la componente operativa l'Esercito non avrebbe motivo di esistere**, per cui è da questa che è necessario partire per giungere a configurare la Forza Armata nella sua globalità.

A tal fine, occorre di fatto pervenire ad una sorta di «ordine di operazione» in cui, partendo dalle missioni affidate allo strumento terrestre nell'ambito del Nuovo

Modello di Difesa (**compito**), viene anzitutto esplicitato il **concetto operativo dell'Esercito**, cioè la linea d'azione che il Comandante della Forza Armata - che è il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, secondo la recente legge sui Vertici - intende seguire per assolvere i propri compiti. Conseguentemente, si potrà poi procedere all'indicazione della **composizione e articolazione delle forze** ed all'attribuzione dei relativi compiti, definendo anche tutti gli altri aspetti necessari a



concretizzare gli intendimenti concettuali.

## IL CONCETTO OPERATIVO

Il concetto operativo dell'Esercito discende dalle **missioni** ad esso assegnate nell'ambito del Nuovo Modello di Difesa dal mutato scenario internazionale e, naturalmente, dalle peculiari esigenze nazionali.

In particolare, nel nuovo panorama internazionale l'originario concetto di «difesa» – correlato alla minaccia di un conflitto globale nella logica del bipolarismo e perciò essenzialmente statico – è andato evolvendo in quello più ampio di «sicurezza». Ne discende un impiego degli strumenti militari orientato al ruolo di «**prevenzione attiva**» delle possibili crisi legate agli innumerevoli rischi che gravano sul mondo moderno e che sono sempre suscettibili di situazioni conflittuali. In questo contesto l'Esercito, con le altre Forze Armate, deve **concorrere alla realizzazione della politica di sicurezza nazionale**, non più limitata al territorio metropolitano, bensì estesa agli interessi esterni ed alla stabilità internazionale; deve, pertanto, predisporre forze «pronte», impiegabili oltre confine a seguito di specifiche decisioni di Parlamento e Governo.

Inoltre, in ottemperanza alla legge sui «principi» n. 382/1978, la Forza Armata **deve concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni e al mantenimento dell'ordine pubblico, nonché al bene della collettività nazionale**.

In concreto, ciò si traduce in **tre principali missioni** per la Forza Armata, da cui discendono i tipi di operazione o di intervento che essa deve essere in grado di condurre (Fig. 1):

- **presenza e sorveglianza sul territorio nazionale;**
- **difesa degli interessi esterni e contributo alla sicurezza internazionale.** Implica la capacità di sviluppare operazioni di tipo

**umanitario e di *peace keeping*;**

• **difesa comune degli spazi nazionali e dell'Alleanza**, che comporta il possesso di capacità di **dissuasione**, di **prevenzione** nelle aree di crisi, di **difesa diretta**.

A questo punto, esaminata l'**attuale realtà** dello strumento terrestre, nonché i **vincoli di legge** esistenti in termini di struttura generale, entità e tipo di personale (Ufficiali, Sottufficiali, Volontari e Leva) e le presumibili **risorse finanziarie** disponibili per il futuro, si può giungere a enunciare il concetto operativo dell'Esercito. A tale scopo, ci viene in soccorso il «Metodo» per la soluzione dei problemi operativi, secondo il quale, ad esempio, **in attacco** il Comandante concepisce la manovra in termini di **numero e tipo degli sforzi, gravitazione, tempi della manovra, impiego della riserva**. Perché il riferimento è l'«attacco»? Perché la sfida che attende l'Esercito è decisiva per il suo futuro, tenuto conto che – se persa – lo strumento terrestre non sarebbe in grado

di contribuire, con le altre forze produttive della Nazione, a mantenere l'Italia al livello degli altri Paesi *leaders* in campo internazionale, proprio nel momento in cui si stanno concretizzando gli accordi di Maastricht. Inoltre, occorre agire con rapidità per adeguare alle nuove realtà un Esercito che – pur avendo contribuito a vincere la «guerra fredda» – verrebbe confinato, in termini di efficacia, ad un passato ormai superato, se non fosse capace di rinnovarsi con tempestività.

Tutto ciò richiede un'aggressività «culturale» che è molto più vicina al concetto di attacco che non a quello di difesa, che sostiene comunque atteggiamenti di attesa dell'iniziativa altrui.

**In sostanza, il concetto operativo può essere così enunciato:**

«Fermo restando che lo strumento militare nel suo complesso dovrà essere in grado di **concorrere alla difesa comune in caso di minaccia diretta, per assolvere le missioni assegnate dal vertice politico, l'Esercito dovrà (numero e**

MISSIONE	OPERAZIONE	Fig. 1
Presenza e Sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Presenza avanzata</b> (presenza nel territorio di unità a scopo preventivo e deterrente e con capacità di difesa in caso di necessità)</li> <li>• <b>Concorso a salvaguardia libere Istituzioni e al mantenimento dell'ordine pubblico</b> (es. operazioni «Vespri Siciliani», «Salento», «Partenope», ecc.)</li> <li>• <b>Concorso bene collettività</b></li> </ul>	
Difesa Interessi Esterni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Interventi umanitari</b> (prevenzione di conflitti attraverso il risanamento di situazioni di dissesto sociale ed economico)</li> <li>• <b>Operazioni di <i>peace keeping</i></b> (ricomposizione di situazioni conflittuali già insorte)</li> </ul>	
Difesa Comune	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dissuasione</b> (politica ferma, strumento credibile, convinta adesione all'Alleanza)</li> <li>• <b>Prevenzione</b> (nelle aree di crisi-Forze di Reazione NATO)</li> <li>• <b>Difesa diretta</b> (in caso di minaccia al territorio nazionale ed a quello degli Stati Alleati)</li> </ul>	



tipo degli sforzi):

- **concorrere alla difesa degli interessi ed alla sicurezza e stabilità internazionale approntando Forze di proiezione per le operazioni «fuori area»**, costituite da **comandi** proiettabili, prontamente spendibili ed espandibili in senso multinazionale ed **unità** monofunzione (Reggimenti) alimentati con personale di truppa **volontario**, equipaggiato ed addestrato prioritariamente per le operazioni di peace support. In particolare, occorrerà approntare **Forze di Proiezione** (Fig. 2) in grado di operare unitariamente nello stesso Teatro ovvero in due Teatri distinti e che dovranno disporre di:

- • **un Comando di Grande**

**Unità a livello Divisione** che potrà assumere, in alternativa, il «Comando della Forza» – in caso di operazioni multinazionali di media consistenza – ovvero il «Comando di settore» in un complesso di forze multinazionali del livello ordinativo superiore; inoltre, forze di manovra della consistenza massima di **due Brigate** a struttura framework; infine, **supporti** tattici e logistici adeguati per quantità e qualità;

- • **un secondo Comando di Grande Unità a livello Divisione, ulteriori due Brigate e supporti** da alternare alle precedenti Forze in caso di operazioni di lunga durata;

- **partecipare al sistema di sicurezza comune** nel contesto interforze ed alleato, approntando Forze di Reazione volte a fornire il contributo pianificato alle **Forze di Reazione** della NATO per la gestione preventiva di crisi in aree di contingenza della NATO (controconcentrazione). Anche per queste forze, come quelle di proiezione, sussiste oggi l'esigenza di disporre, quanto meno a **medio-lungo termine**, di personale di truppa **volontario**.

## FORZE DI PROIEZIONE

Fig. 2

- La vasta gamma di attività da sviluppare e l'accentuata diversificazione degli scenari richiedono che le unità, seppure raggruppate in formazioni *standard* presso le sedi stanziali per ragioni disciplinari ed amministrative, vengano assiemate all'atto dell'impiego sulla base della specifica esigenza e secondo il principio della *task organization*.
- Le operazioni di *peace support* hanno, in genere, lunga durata e non comportano lo scontro armato per cui, pur non esaurendo la propria capacità operativa, il Comando e l'unità impiegata si logorano in termini di efficacia. Pertanto, dopo un certo periodo d'impiego (es. dopo 6 mesi) i Comandi dovranno essere avvicendati ed altrettanto dicasi per l'unità a livello Reggimento (es. dopo 4 mesi) per potere disporre del tempo (circa 8 mesi) per il recupero dell'efficacia e l'aggiornamento dell'addestramento.
- Il livello di partecipazione deciso dal Vertice Politico determina il ruolo che la Nazione può assumere nel contesto internazionale. Tale ruolo può essere subordinato, con l'impiego di una Brigata, oppure partecipe delle decisioni, con l'impegno di una Divisione, alla stregua di Nazioni come Francia e Gran Bretagna. Un contributo militare consistente consente di influire sulla impostazione dell'intervento, mentre una partecipazione marginale può comportare l'accettazione della linea d'azione decisa da altri, con tutte le relative conseguenze per le forze impegnate e per la Nazione stessa. Pertanto, occorre ricercare un ruolo partecipe delle decisioni e di conseguenza predisporre l'impegno di un Comando Intermedio a livello di Divisione.
- Sussiste l'esigenza che nelle operazioni esterne al territorio nazionale venga impiegato esclusivamente personale di truppa volontario, a meno di una specifica autorizzazione da parte del Vertice Politico.

- **garantire una presenza qualificata, attiva e rassicurante** sul territorio nazionale, per concorrere con continuità alla sicurezza e al bene collettivi:

- • **approntando Forze per la difesa del territorio** equipaggiate ed addestrate soprattutto per le operazioni connesse con la presenza e sorveglianza ma in grado, all'emergenza, di concorrere al soddisfacimento delle esigenze «fuori area» e di difesa comune;

- • **sviluppando lungo tutta la Penisola attività addestrative finalizzate all'impiego;**

- • **fornendo il concorso qualificato e tempestivo sia in caso di calamità sia per la tutela dell'ordine pubblico. Tali forze possono continuare ad essere alimentate con personale di leva, stante il prioritario impiego all'interno del Paese;**

- **concorrere, in caso di necessità, alla difesa comune con tutte le forze disponibili e, eventualmente, con quelle di mobilitazione (Impiego della Riserva)».**

## PRIORITÀ NELLA PREPARAZIONE DELLE FORZE (GRAVITAZIONE - TEMPI)

Le risorse disponibili non consentono, naturalmente, di conferire a tutte le forze lo *standard* di efficienza richiesto se non nel medio-lungo termine.

In tale prospettiva, la definizione dei programmi di alimentazione relativi al personale ed all'assegnazione di materiali per ripianamento e/o ammodernamento degli equipaggiamenti deve seguire precisi criteri di **priorità** sia tra le tre categorie di forze sia tra le unità appartenenti alla stessa categoria. Premesso che **tutte le forze sono necessarie per la difesa** e che l'assegnare ad una o all'altra categoria una priorità vuol dire solo stabilire «da dove iniziare» a perseguire i più alti livelli di efficacia, le priorità tra le categorie sono:

- priorità **uno**: forze di proiezione;
- priorità **due**: forze di reazione;



- **priorità tre:** forze per la presenza e sorveglianza.

Va da sé, ovviamente, che a seconda della situazione da affrontare, tali priorità vanno «valutate» e nel caso adattate. Così, ad esempio, trattando di «volontari», non c'è dubbio che essi vanno destinati prima alle forze di proiezione e poi a quelle di reazione; se si tratta invece di rendere possibili gli interventi di concorso in ordine pubblico, avranno priorità le predisposizioni per le unità di presenza e sorveglianza, e così via.

Circa i **tempi** per il conseguimento dei livelli di efficacia previsti, i fattori condizionanti sono molteplici, primi fra tutti i livelli di disponibilità di volontari e di risorse finanziarie per il funzionamento/ammodernamento dello strumento. In linea di massima, tuttavia, si può dire che nel **breve termine** occorre:

- perfezionare la struttura di comando e controllo – già definita nel corso del 1997 – **entro l'anno 1998**;
- rendere completamente proiettabile un Comando Intermedio, due Brigate e relativi supporti entro il 1998 e «potenzialmente» proiettabile un altro Comando Intermedio e due «Comandi» di Brigata **entro l'anno 1999**;
- rendere completamente proiettabili ulteriori due Brigate **entro l'anno 2000**.

## LE FUNZIONI OPERATIVE

Definito il concetto operativo dell'Esercito, occorre ora determinare dal punto di vista quantitativo e qualitativo la **composizione e articolazione delle forze** necessarie per assolvere le missioni affidate. A tale scopo, giova ricordare l'esigenza di esprimere **capacità operative reali**, la volontà di recitare un **ruolo partecipe delle decisioni** nel contesto internazionale, la **diversificazione delle possibili situazioni conflittuali** (simmetri-

che o asimmetriche) (Fig. 3).

**Ne consegue che, per quantificare e qualificare le forze**, è necessario operare secondo due principi fondamentali:

- **la modularità della struttura**, che consiste nel definire le singole «capacità operative», ossia i moduli base capaci di assolvere specifiche funzioni operative;
- **la economicità delle formazioni**, che si traduce nel definire «**pacchetti di capacità**», ossia insiemi di singole capacità attagliati alle missioni da assolvere.

I **moduli**, ossia le singole «capacità operative», sono dedicati:

- all'esercizio del **Comando e Controllo**, cui sono destinati **Comandanti e staff**;

- allo sviluppo delle funzioni operative, al quale sono destinate specifiche unità.

## Moduli per il Comando e Controllo

Per l'esercizio di tale attività basilare, in aderenza al «concetto operativo», occorre prevedere **tre livelli di comando** (Fig. 4):

- il Comando delle Forze Operative Terrestri (**COMFOTER**), che deve avere la capacità di assumere responsabilità del livello operativo, ovvero fornire moduli o elementi di *staff* per la costituzione di comandi nazionali o multinazionali sulla base del concetto del CJTF (*Combined*

### POSSIBILI SITUAZIONI CONFLITTUALI

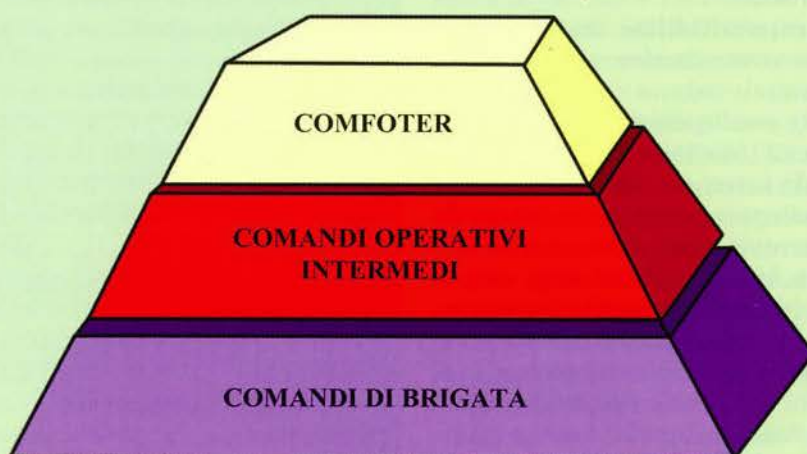
Fig. 3

Sotto il profilo tecnico-militare, le possibili situazioni conflittuali sono caratterizzate da tre fattori fondamentali: il livello tecnologico, la professionalizzazione degli strumenti, l'intensità delle operazioni. Si potranno riscontrare, quindi, situazioni conflittuali di tipo:

- **simmetrico**, condotte da strumenti dotati di sistemi a tecnologia avanzata e di altissima professionalizzazione; le operazioni saranno ad alta intensità ma di breve durata;
- **asimmetrico**, nel quale in uno degli schieramenti si riscontrano tecnologie improvvisate, assenza di regole e ricorso a sistemi terroristici; le operazioni saranno a bassa intensità e lunga durata; l'azione militare sarà spesso ispirata ad attività tipiche delle forze di polizia.

### LIVELLI DI COMANDO

Fig. 4





Joint Task Force);

- **i Comandi Operativi Intermedi e i Comandi Brigata**, che devono essere in grado di esercitare il comando e il controllo su unità del livello immediatamente inferiore, organiche o ricevute in rinforzo, nazionali o multinazionali.

Questi ultimi possono essere chiamati a operare in scenari, Teatri e ruoli molto diversificati. Da qui, la necessità di qualificarli sulla base della missione prioritaria ad essi affidata. Avremo quindi: **Comandi di Proiezione** per gli interventi «fuori area»; **Comandi di Reazione** per la gestione di crisi in ambito Alleanza; **Comandi per la Presenza e Sorveglianza** sul territorio nazionale; **Comandi per la Difesa**.

Ciascuna tipologia di comando richiede caratteristiche proprie che possiamo riferire a tre indicatori fondamentali: «**proiettabilità**», «**espandibilità in senso interforze**» ed «**espandibilità in senso multinazionale**».

La «**proiettabilità**» è ottenibile con l'adozione di un organico dello Stato Maggiore «a frattura prestabilita» che permetta, in caso di impiego, la duplicazione delle cellule per la gestione delle attività essenziali nella sede stanziata. Inoltre, dovrà sussistere la disponibilità di un Reparto Comando dotato di mezzi, materiali e sistemi campalizzati, in grado di garantire l'operatività e la vita fuori sede.

L'«**espandibilità**» dei Comandi, sia in senso interforze sia in senso internazionale, è ottenibile mediante predisposizioni organizzative per l'inserimento nello *staff* di cellule aeree e/o navali e di nuclei di collegamento, l'integrazione di elementi/moduli di diversa nazionalità, la disponibilità negli incarichi chiave di personale conoscitore delle principali lingue europee (inglese, francese, tedesco e spagnolo) e l'adozione di strutture organizzative e procedure comuni con le altre Forze Armate e con le

Nazioni con le quali si sarà chiamati verosimilmente ad operare. Si tratta cioè di adottare soluzioni che consentano l'adeguamento dell'organizzazione alla valenza dell'impegno operativo derivante dal mandato ricevuto.

### Moduli per lo sviluppo delle funzioni operative

Le funzioni operative costitui-

scono le attività in cui possono essere scomposte le operazioni militari.

Pertanto, solo una loro analisi consente di definire i moduli necessari ai vari livelli per le varie situazioni, premessa indispensabile per arrivare a configurare le capacità globali che la Forza Armata deve esprimere. Di seguito, l'esame sintetico delle singole funzioni fondamentali (**Fig. 5**).

CAPACITÀ OPERATIVE NECESSARIE PER ASSICURARE LO SVOLGIMENTO DELLE «FUNZIONI OPERATIVE» (COSTITUZIONE DELLA TASK FORCE)	
CAPACITÀ	FUNZIONE
Supporto al Comando e Controllo, Comunicazioni, Computer (C4)	Unità
Intelligence	Funzione di comando + risorse
Combattimento	Unità dell'arma base ed elicotteri d'attacco
Supporto al combattimento	Unità artiglieria, genio, AVES, Forze Speciali
Supporto logistico al combattimento	Unità logistiche
C2W	Misure
Inganno	Misure
Sicurezza e Protezione	Misure + risorse
NBC	Unità NBC
Guerra Elettronica	Unità EW
Operazioni Psicologiche	Unità PSYOPS
Host Nation Support	Unità logistiche
Pubblica Informazione	Mezzi
Operazioni Civili-Militari	Mezzi + unità (ev.)
RSTA	Unità esploranti, unità di sorveglianza, unità di acquisizione obiettivi, unità di acquisizione informazioni (HUMINT, SIGINT, IMINT), Forze Speciali, LRRP

Fig. 5



## **FUNZIONE SUPPORTO AL COMANDO E CONTROLLO - COMUNICAZIONI - COMPUTER (C4)**

I diversi Comandi dovranno possedere una caratteristica comune, resa indispensabile dal moderno scenario operativo, caratterizzato da ampi spazi e ridotta disponibilità di forze, ovvero la **disponibilità di sistemi automatizzati** in grado di elaborare dati in tempo reale, trasmettere con tempestività gli ordini ed adeguarli con immediatezza all'evolvere della situazione.

Per quanto attiene al settore comunicazioni, le **unità Trasmissioni** devono essere in grado di realizzare un sistema che sia integrabile con la «rete permanente» di comunicazioni e in grado di supportare un flusso di informazioni digitalizzato proprio dei sistemi di comando e controllo automatizzati, oltre che a possedere i classici requisiti di sicurezza, ridondanza, flessibilità e resistenza alle misure di guerra elettronica.

In particolare, le unità destinate a supportare i Comandi di proiezione/reazione, aventi il ruolo di Comando della Forza/Comando del Contingente nazionale, dovranno anche disporre di sistemi di trasmissione a lunga distanza (apparati satellitari, ponti radio *troposcatter* e stazioni radio HF di grande potenza), integrabili con le reti realizzate in Teatro. Tale capacità sarà quindi indispensabile per le unità Trasmissioni di supporto ai due Comandi Operativi Intermedi di proiezione, necessaria solo nel caso di coincidenza con il Comando Contingente per i supporti Trasmissioni dei Comandi Brigata di proiezione.

## **FUNZIONE IEW (INTELLIGENCE - ELECTRONIC - WARFARE)**

In generale, le «informazioni militari» sono il frutto di un pro-

cesso di analisi, elaborazione e sintesi della conoscenza dell'ambiente naturale e delle altre parti coinvolte, a qualsiasi titolo, nel contesto operativo (crisi, PSO e guerra convenzionale) oppure in condizioni di normalità. Esse sono necessarie per definire un quadro di situazione il più possibile affidabile al fine di delineare le linee d'azione più opportune per poter fronteggiare, pianificando per tempo, gli eventi operativi.

Tenendo conto delle fonti dottrinali (nazionali e NATO) nonché delle esperienze derivanti dalle operazioni in Bosnia e in Albania, gli organi di *Intelligence* dovrebbero essere articolati su tre livelli.

Il **primo livello**, basato su Elementi di Coordinazione (EC), troverebbe collocazione nell'ambito dello Stato Maggiore del Comando e avrebbe il compito di sovrintendere alle attività di coordinamento di tutta l'attività informativa.

Il **secondo livello** sarebbe costituito da Elementi di Direzione, Produzione ed Analisi Informativa (EDPAI), tratti dalle unità di *Intelligence* e Guerra Elettronica (IEW), organiche oppure avute in rinforzo, con compiti di direzione nella ricerca, analisi e produzione informativa. Questi elementi, in operazioni, costituirebbero una sorta di Centro Operativo *Intelligence* (*All Sources Cell*) a diretto supporto del Posto Comando della Grande Unità.

Il **terzo livello** prevederebbe gli Elementi di Esecuzione (EE), costituiti dall'insieme di organi specialistici in grado di svolgere attività di ricerca nei vari settori come, ad esempio, nei campi dell'HUMINT (*HUMAN INTELLIGENCE*), SIGINT/EW (*SIGNAL INTELLIGENCE/ELECTRONIC WARFARE*), IMINT (*IMAGERY INTELLIGENCE*), pattugliamento a largo raggio, ecc.. È importante evidenziare che questi organi di ricerca sono rappresentati in parte da unità specialistiche ed in parte da

unità operative le quali, operando in chiave sinergica nell'ambito del Piano di Ricerca, forniscono i dati da elaborare.

Tale organizzazione, pur variando nelle dimensioni a seconda del livello ordinativo e della missione assegnata, consente comunque di disporre sempre di un elemento intermedio tecnico (EDPAI) tra gli organi di esecuzione (EE) e la struttura di Comando (EC) al fine di svincolare quest'ultima dalle complesse ed onerose attività di analisi e produzione informativa.

Infine, va sottolineato come sia di vitale importanza rispettare, nel settore *Intelligence*, il principio della prontezza ed aderenza, al fine di soddisfare tempestivamente le esigenze informative (*Intelligence Requirements - Irs*) del Comandante.

## **RSTA (RECONAISSANCE - SURVEILLANCE AND TARGET ACQUISITION)**

Strettamente connessa alla branca informativa è la funzione RSTA che, sulla base delle direttive emanate dalle componenti della struttura *Intelligence*, deve consentire di disporre con tempestività delle informazioni necessarie per pianificare/controlare le operazioni. Essa si concretizza nell'impiego unitario di tutte le risorse in grado di effettuare la ricerca e raccolta di dati informativi. Si tratta dunque dell'impiego coordinato, nello spazio e nel tempo, di **unità esploranti, intelligence** (HUMINT, SIGINT, IMINT), di **sorveglianza**, di **acquisizione obiettivi**, di **guerra elettronica**. Tali componenti, sulla base delle ipotesi massime d'impiego **assegnate** alla Forza Armata, dovranno essere «**assemblate**» per le esigenze medie di supporto IEW di due Teatri.

Concorrono alla funzione RSTA anche Reparti non configurabili



Le **Forze Speciali**, infine, oltre a soddisfare le esigenze della funzione *combat*, dovranno condurre, in via prioritaria, attività informative caratterizzate da elevata spregiudicatezza. In **Fig. 6**, una rappresentazione schematica che evidenzia la metodologia di impiego dei Sistemi per la Ricerca e la Raccolta delle Informazioni in uno scenario moderno. Da tener presente, anche per le operazioni di controllo del territorio, l'esigenza di dare alla funzione RSTA una connotazione comunque bidimensionale (terra-aria) ed eventualmente tridimensionale (terra-aria-mare).

Costituisce la funzione *master* di ogni operazione. Prevede attività diverse in relazione al contesto operativo e richiede, pertanto, **moduli monofunzione a livello Reggimento** con capacità operative che possono essere differenziate sulla base dei seguenti indicatori fondamentali: **proiettabilità, mobilità su strada e fuori strada e protezione e potenza di fuoco.**

SISTEMI PER LA RICERCA E LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

The diagram shows a map of Italy with various sensors and communication links. A satellite in the top left is labeled 'SPOT 4'. A jet aircraft in the top left is labeled 'BRONES LR-MR'. A helicopter in the top right is labeled 'R.S.C.B.'. A ground station in the center is labeled 'C.F.A.'. A laser sensor in the bottom center is labeled 'LASER'. Colored lines (blue, yellow, red, green) represent communication links between these sensors and various ground stations marked with antenna icons across the map. Dashed lines also connect the sensors to each other, forming a network.

Fig. 6

Circa la «mobilità», invece, occorre evidenziare come, nelle operazioni di *peace support*, la capacità di percorrere la maggior parte dei terreni (propria dei mezzi cingolati) diventa meno pagante rispetto alla possibilità di muovere con elevata velocità sui percorsi più probabili (propria dei mezzi blindati).

- **leggere**, dotate di mezzi ruotati, con protezione parziale limitata al fuoco di armi individuali;
- **meccanizzate**, su VTC, cingolati o ruotati, protetti e con armamento di bordo anche controcarri;

L'impiego di forze leggere, meccanizzate o blindo/corazzate, dipende dalle caratteristiche dell'ambiente operativo e dagli atti tattici da sviluppare, mentre il ricorso ad unità dotate di veicoli ruotati o cingolati sarà funzione del tipo di percorribilità caratterizzante l'ambiente fisico.

Le moderne operazioni di *peace support*, infatti, presuppongono la disponibilità di contingenti in grado di esprimere forte deterrenza per risultare credibili. In tale ottica le unità elicotteri d'attacco sono particolarmente idonee a sviluppare attività di elevata valenza e visibilità (sicurezza d'area, ricognizione armata, scorta armata a con-



vogli ed unità, ecc.). Analogamente, in operazioni classiche, gli elicotteri d'attacco sono in grado di effettuare interventi precisi, tempestivi e potenti. Pertanto, per una Forza Armata moderna è essenziale disporre di una componente di tale importanza, sia pure compatibilmente con gli elevati costi che essa comporta.

**Infine**, la funzione combattimento richiede, in particolari circostanze, l'impiego combinato di elicotteri d'attacco, fanteria leggera, elicotteri da trasporto e da sostegno al combattimento. La combinazione di questi elementi dà vita ai complessi di **forze aeromobili**, che sviluppino la loro manovra iniziando il combattimento dall'aria e proseguendolo sul terreno fino alla conquista dell'obiettivo (un'operazione aeromobile si distingue dal trasporto tattico di unità di fanteria leggera per la capacità di Comando e Controllo che il complesso di forze deve possedere ai fini dell'impiego combinato nel tempo e nello spazio di risorse di natura diversa, nonché per la partecipazione attiva degli elicotteri da combattimento a tutte le fasi dell'azione). Ne consegue l'esigenza di dedicare specifiche risorse anche all'aeromobilità.

## FUNZIONE SUPPORTO AL COMBATTIMENTO (ARTIGLIERIA - GENIO - AVES)

### Artiglieria terrestre

Il supporto di fuoco ad una qualsiasi operazione terrestre continuerà ad essere un'esigenza fondamentale anche nei futuri scenari.

Nelle **operazioni di sostegno della pace** (conflitti asimmetrici), l'impiego dell'artiglieria terrestre assume un ruolo rilevante soprattutto in chiave di **deterrenza**, perseguita attraverso la visibilità degli schieramenti e lo sviluppo di un efficace addestramento, che può assumere anche la fisionomia di attività dimostrativa (ana-



loghe considerazioni potrebbero essere mutate anche per determinate esigenze di **controllo del territorio**). Tuttavia, in caso di effettivo impiego del fuoco è indispensabile poter operare con estrema precisione e selettività, per colpire «chirurgicamente» gli obiettivi – spesso frammisti a popolazione civile – senza danni collaterali che, tra l'altro, potrebbero determinare un pericoloso abbattimento del consenso. Tali risultati possono essere ottenuti attraverso un'accurata predisposizione degli interventi ed il controllo diretto del fuoco da parte di osservatori avanzati, oltre che con adeguati sistemi d'arma. In questa tipologia di operazioni, le unità di artiglieria monotubo (cannoni/obici e mortai) possono operare fino a livello sezione.

Nelle **operazioni di guerra classica** (conflitti simmetrici), la dottrina NATO presuppone un supporto di fuoco di artiglieria terrestre nelle due componenti di supporto generale e di supporto diretto. Quelle di **supporto generale** sono impiegate unitariamente e con direzione accentrata a favore

della Grande Unità complessa (C. A./D.) e sono costituite dalle unità a più lungo braccio, sia monotubo sia e soprattutto pluritubo (missili s/s e lanciarazzi multipli). Le artiglierie di **supporto diretto** operano a favore delle Brigate o di un complesso di forze con compiti autonomi (Reggimento, Gruppo Tattico), comunque a sostegno delle operazioni a contatto e devono essere normalmente dotate di sistemi monotubo.

Circa il **livello ordinativo** di collocazione delle risorse, vanno valutati i possibili sviluppi futuri del settore, anche in ambito internazionale. Al momento, l'unica strada perseguibile appare quella di accentrare a livello COMFO-TER le artiglierie a più lungo braccio (missili e lanciarazzi) e alcune unità obici/cannoni per il ruolo di supporto generale, mantenendo l'attuale componente di artiglieria a livello reggimento in ciascuna Brigata per il supporto diretto; a livello Comando Intermedio sarebbe lasciata la sola capacità di impiego del fuoco, assicurando la disponibilità di un Centro Operativo per il Supporto



del Fuoco (COSF) per gestire di volta in volta le unità di artiglieria assegnate dal COMFOTER.

### Artiglieria controaerei

In generale, il nuovo concetto operativo dell'artiglieria controaerei prevede che l'impiego in operazioni si realizzi attraverso l'aggregazione di moduli elementari in sistemi controaerei complessi denominati «cluster». Per **modulo elementare** s'intende l'insieme dei sistemi attivi (armi), di sorveglianza e acquisizione, di Comando, Controllo e Comunicazione e di supporto tecnico-logistico in grado di assicurare una funzione controaerei singola (V/SHORAD, SHORAD, difesa a media quota, difesa antimissile di punto). Per «**cluster**» s'intende invece l'insieme di più moduli elementari, che inquadra ed integra sistemi d'arma complementari, in grado di fornire una copertura d'area e di punto omnidirezionale, dalle bassissime alle medie quote, che include (quando disponibile) capacità antimissile per la difesa di punti vitali. Il «cluster», posto alle dipendenze del Comandante, deve essere inserito nel quadro più generale della Difesa Aerea Integrata (DAI).

Riguardo alle operazioni di **peace support**, di norma i rischi da prevenire e/o da fronteggiare s'inquadrano in una situazione di generalizzata supremazia aerea da parte delle forze amiche e presenta le caratteristiche insidiose di un uso terroristico dei sistemi d'arma. Sarà perciò indispensabile dare la massima priorità all'approntamento di almeno un «cluster» c/a in configurazione tale da garantire la copertura di due-tre Brigate poste sotto un unico comando divisionale (sistemi HAWK, Stinger e SIDAM). Il passo successivo potrebbe essere quello di integrare il «cluster» divisionale con una componente di c/a leggera (sistema SKYGUARD-ASPIDER) e di esporre di una componente tecni-

co-tattica per le eventuali esigenze di integrazione C2 e di gestione dello spazio aereo in Teatro, prevedendo inoltre la possibilità di identificare la fazione responsabile dell'eventuale attacco; effettuare la rotazione delle unità; adeguare, per tutti i sistemi, il supporto logistico oggi calibrato per operazioni sul territorio nazionale.

Per quanto concerne l'impiego **in ambito nazionale**, è indispensabile mantenere la capacità operativa della componente nazionale della DAI (sistemi HAWK) sugli *standards* di ACE.

### Genio

I compiti assegnati ai Reparti del Genio varieranno in funzione del livello ordinativo in cui saranno inquadrati dette unità e del tipo di operazioni che dovranno essere condotte (per grandi linee, guerra classica o *peace support*).

In particolare, **le unità alle dirette dipendenze del COMFOTER/Ispettorato Logistico** potranno operare decentrate con vincoli di tempo e/o impiego e svolgeranno attività che riguarderanno la macroviabilità (superamento di grandi interruzioni con ponti stradali e/o ferroviari, superamento di corsi d'acqua inguadabili con impiego di materiale da ponte su galleggianti, approntamento/ripristino e gestione di linee e/o scali ferroviari, potenziamento di infrastrutture e scali portuali, ecc) e il supporto generale (reperimento/produzione e distribuzione delle risorse elettriche ed idriche, allestimenti di strutture alloggiative, condotte POL di limitata portata e lunghezza, ecc.).

**Le unità inquadrati nei Comandi Operativi Intermedi e nelle Brigate**, invece, saranno principalmente orientate all'esecuzione di attività riguardanti la microviabilità (superamento di piccole interruzioni, apertura di itinerari), la protezione delle unità (realizza-

zione delle opere di fortificazione campale, assistenza al mascheramento e mimetizzazione, ecc) e di supporto diretto (bonifica degli ordigni esplosivi, operazioni contro ostacolo, concorso nella progettazione di strutture, ecc.).

Un discorso a parte merita la **funzione classica**, non menzionata precedentemente, della **contromobilità** nei confronti delle forze contrapposte. Si ritiene, infatti, che nei moderni conflitti, anche di tipo simmetrico, tale funzione vada quasi integralmente ripensata. In particolare, deve essere considerata, con riferimento all'ostacolo attivo, la **messa al bando delle armi inumane**, tra le quali vanno citate le mine contro personale. In tale prospettiva, la contromobilità andrà concepita essenzialmente attraverso l'ostacolo passivo (con molta attenzione, comunque, alle potenziali pesanti ripercussioni di carattere ambientale) e il ricorso massiccio alle **armi non letali**.

Inoltre, il Genio continuerà a costituire la componente di maggiore valenza per gli interventi in caso di calamità. Appare assai probabile che, in futuro, questa tipologia di attività (*disaster relief*) possa interessare anche Teatri diversi da quelli nazionali.

### AVES

Le unità dell'AVES concorrono allo sviluppo di tre funzioni operative fondamentali: combattimento, supporto al combattimento, supporto logistico al combattimento.

In questa sede si farà riferimento all'AVES nel **supporto al combattimento**, nel cui contesto essa opera in due distinti settori:

- **il supporto di fuoco** (*fire support*);
- **l'assistenza operativa** (*operational assistance*).

**Il supporto di fuoco**, nelle operazioni di *peace keeping*, si estrinseca essenzialmente con funzioni di deterrenza e dimostrazione di forza, sicurezza di altre forze (Co-



vering Force Operation), esplorazione. Nelle operazioni di guerra classica, a queste attività si aggiungono anche azioni di contrattacco e di contromobilità.

**L'assistenza operativa** si estrinseca, in ogni tipo di operazione, in una vasta gamma di attività, tra le quali: ricerca e soccorso, esplorazione e sorveglianza, direzione del tiro e guerra elettronica.

Le capacità operative richieste alle unità dell'AVES per la specifica funzione del supporto al combattimento sono riconducibili a:

- spiccata versatilità e flessibilità operativa;
- adeguata potenza di fuoco;
- elevata capacità di trasporto;
- possibilità di volo notturno conferita da dispositivi per il volo strumentale ed apparati di visione notturna.

Naturalmente, l'utilizzazione dell'AVES in uno scenario «saturo» di mezzi erogatori del fuoco, velivoli di altra Forza Armata e di altre nazionalità, presuppone la disponibilità di un sistema di comando e controllo e di controllo dello spazio aereo interoperabile con analoghi sistemi operanti nello stesso scenario.

#### **FUNZIONE SUPPORTO LOGISTICO AL COMBATTIMENTO («COMBAT SERVICE SUPPORT»)**

La catena funzionale logistica, su tre anelli, è già stata praticamente portata su **due anelli** per conferire ampia flessibilità ed economicità allo strumento, attraverso una gestione accentrata ed automatizzata a livello centrale ed un supporto più aderente alle forze operative. L'organizzazione logistica si articola, quindi, in due aree:

- **area logistica di sostegno**, che fa capo all'Ispettorato Logistico di Forza Armata;
- **area logistica di aderenza**, fa-



cente parte della componente operativa e, quindi, trattata in questo paragrafo.

Per conferire efficacia e continuità al supporto logistico – condizione indispensabile per il successo di qualsiasi attività – è necessario garantire un'armonica allocazione di risorse e capacità ai vari livelli ordinativi.

A tal fine, il **COMFOTER** deve disporre di capacità specifiche per assicurare la continuità della funzione logistica, originata nell'area di sostegno, fino alle unità, tanto per le operazioni sul territorio nazionale quanto per quelle condotte al di fuori di esso. Deve, quindi, disporre di unità a livello Reggimento, costituite da moduli elementari aventi, singolarmente, capacità di attivazione degli scali, di movimentazione e conservazione di materiali provenienti dall'area di sostegno, di trasporto, di controllo della circolazione.

Il **Comando Operativo Intermedio** di prevista proiezione deve avere la capacità di attivare formazioni logistiche per il sostegno delle unità operanti sotto il suo Comando/Controllo e, in particolare, attivare il *Divisional Support Group* in grado di «gestire», in caso di *Lead Nation*, i *National Support Elements* (NSEs)

di altri Paesi.

**Le Brigate e i Reggimenti** devono disporre di organi esecutivi estremamente mobili, strettamente commisurati alle esigenze connesse con i casi medi di impiego e senza appesantimenti, stante la nuova filosofia del sostegno logistico, «dall'indietro verso l'avanti».

Infatti, i rifornimenti avranno luogo «a domicilio», con gestione dei trasporti accentrati e con organi esecutivi aventi funzione di «agenzia» preposta al controllo ed allo smistamento; le scorte delle unità operative in Teatro saranno limitate, in quanto i materiali necessari – predisposti in fase di pianificazione sulla base dei tassi di consumo rilevati in analoghe operazioni e proiettati in minima parte in Teatro – saranno consegnati anch'essi a domicilio in fase condotta, in funzione dei consumi reali.

L'attività di **mantenimento** si svilupperà, specie per le operazioni fuori area, effettuando interventi d'emergenza il più avanti possibile e «sostituendo» interi sistemi d'arma o mezzi resisi inefficienti. Saranno quindi previsti rapidi interventi di «squadre a contatto», ovvero l'invio all'unità del mezzo/sistema efficiente



- tratto da appositi «volani» - ed il contestuale sgombero di quello inefficiente, che sarà successivamente riparato a cura degli organi di sostegno, presso poli specialistici orientati su specifiche aree di parco.

Per il **supporto sanitario** in Teatro si dovranno prevedere il più «avanti» possibile solo gli interventi connessi con le urgenze, mentre per gli interventi differibili e per le attività di ricovero e cura opererà lo sgombero tempestivo sulle strutture arretrate o in madrepatria. In particolari contesti operativi, specie per interventi umanitari a favore delle popolazioni locali, è ipotizzabile la proiezione in Teatro di strutture a livello intermedio con adeguate potenzialità.

Giova ricordare, infine, che il supporto logistico al combattimento si avvale anche di risorse dell'**AVES**, sia già dedicate ad altre funzioni sia specifiche.

## DIFESA NBC

Nei moderni scenari operativi, la minaccia nucleare è diventata meno massiva ed incombente. Nel frattempo, però, è aumentata di intensità la minaccia chimica, che potrebbe manifestarsi anche in operazioni di *peace support* e sul territorio nazionale, a seguito di incidenti ad impianti industriali o per atti terroristici.

In tale prospettiva, appare necessario disporre di capacità di difesa NBC, oltre che a livello del combattente individuale, **anche a livello di COMFOTER e/o dei Comandi Operativi Intermedi**, in modo da conciliare l'esigenza di accentrare le risorse specialistiche necessarie con quella di assicurare accettabili livelli di presenza sul territorio nazionale. Potrebbero ad esempio essere previsti, per i suddetti Comandi, reparti a livello compagnia, dotati di personale e mezzi adeguati, in grado di operare anche per aliquote da distaccare a ragion veduta. Oppure, le ri-

sorse potrebbero essere accentrate in un reggimento/battaglione dipendente da COMFOTER ed organizzato per moduli, a livello compagnia, anch'essi distaccabili sulla base delle esigenze.

## OPERAZIONI PSICOLOGICHE

Le **PSYOPS** costituiscono un moltiplicatore di potenza sia nel caso di operazioni di guerra classica sia in quelle di *peace keeping*. Nelle operazioni tradizionali esse costituiscono uno dei pilastri del C2W (*command and control warfare*) mentre nelle operazioni di *peace support* sono lo strumento che, **insieme alla COCIM** (Cooperazione Civile - Militare) e **alla pubblica informazione**, consente di ottenere e mantenere il consenso all'operazione.

Trattandosi di una funzione operativa a spiccata specializzazione, non può che essere affidata ad unità specificamente strutturate, equipaggiate ed addestrate a similitudine di quelle esistenti presso altri Paesi occidentali.

Tale unità dovrebbe avere la capacità di sostenere l'attività psicologica di un complesso di forze a livello Comando Intermedio - Divisione e, pertanto, in sintonia con quanto avviene in ambito NATO, dovrebbe essere in grado di garantire: un contributo alla costituzione di un eventuale CJPOTF (*Combined Joint Psychological Operation Task Force*), capacità oggi esprimibile solo da Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania; 2-3 PSE (*Psychological Support Element*) quale rinforzo per un Comando Divisione e per le Brigate; almeno sei TPT (*Tactical Psychological Teams*) per il rinforzo dei Reggimenti.

## I PACCHETTI DI CAPACITÀ OPERATIVE

Se la singola capacità operativa è il modulo base - in termini di unità, misure, mezzi, risorse - in grado di svolgere una delle funzio-

ni operative sopra descritte, **il pacchetto di capacità operative è costituito dall'insieme armonico delle singole capacità finalizzato all'assolvimento di una specifica missione.**

Sulla base di tutto quanto esposto, occorre «confezionare» **quattro «pacchetti di capacità»** in relazione alle esigenze da soddisfare, che costituiscono anche gli obiettivi da raggiungere. In particolare:

**1) pacchetto «Forze di Proiezione»**, destinato alla difesa degli interessi esterni ed al concorso alla sicurezza ed alla stabilità internazionale. **Obiettivo:** consentire all'Esercito di proiettare un Comando di Grande Unità a livello Divisione con relativi Supporti e due Brigate in un unico Teatro operativo ovvero impiegando la seconda Brigata in un Teatro operativo distinto. Inoltre, assicurare la rotazione dei Comandi e delle unità in caso di operazioni di lunga durata (ciclo operativo superiore a 6 mesi). Ciò si tradurrebbe nel disporre di due Comandi Intermedi e Supporti più quattro Brigate;

**2) pacchetto «Forze di Reazione»**, destinato a concorrere alla difesa comune in ambito NATO. **Obiettivo:** consentire all'Esercito di onorare gli impegni assunti dalla Nazione in ambito NATO, consistenti in un Comando di Divisione, Supporti e cinque Brigate.

**I pacchetti di Proiezione e di Reazione costituiscono, nel loro insieme, le forze predisposte per l'impiego fuori dal territorio nazionale.** Essi richiederebbero in totale, come visto, tre Comandi Intermedi e nove Brigate. Tuttavia, nella considerazione che difficilmente si potrà manifestare contemporaneamente un impegno NATO e uno «fuori area», il complesso di forze da destinare alla Proiezione/Reazione può essere dato non dalla somma dei due pacchetti, ma dal loro «minimo comune multiplo»,



3) pacchetto «Forze per la Presenza e Sorveglianza». **Obiettivo:** assicurare specificatamente la difesa del territorio nazionale – peraltro prioritaria anche per i pacchetti di proiezione e di reazione – e soddisfare le esigenze di concorso nel mantenimento dell'ordine pubblico, nella salvaguardia delle libere istituzioni e in caso di pubbliche calamità. Per la quantificazione di tali Forze si può fare riferimento all'ipotesi più impegnativa, cioè il controllo del territorio in caso di minaccia terroristica concomitante con l'impiego di contingenti all'estero. All'epoca della guerra del Golfo, per la «sorveglianza dei punti sensibili» la Forza Armata fornì oltre 40 000 uomini, da considerare raddoppiati per le esigenze di turnazione. Oggi questo impegno massiccio non sarebbe sostenibile, ma occorre predisporre quanto meno un Comando Intermedio e tre Brigate, più altrettante forze per la turnazione in operazioni di lunga durata, quindi due Comandi Intermedi e sei Brigate;

In definitiva, adottato il principio della «economicità delle formazioni», occorre approntare due Comandi Intermedi a livello Divisione e sette Brigate per la Proiezione/Reazione più due Comandi Intermedi e sei Brigate per la Presenza e Sorveglianza.

## CONCLUSIONI

Fig. 7

**DIFESA**

**COMFOTER**

**SUPPORTI COMFOTER**

**PRESENZA E SORVEGLIANZA**

- CDO FORZE OPER. DIFESA
  - TRIDENTINA
  - AOSTA
  - GRANATIERI
  - PINEROLO
  - SASSARI

**PROIEZIONE**

- CDO TRUPPE ALPINE
  - FOLGORE
- CDO FORZE OPER. PROIEZIONE
  - GARIBALDI
  - FRIDLI
- TAURINENSE

**REAZIONE**

- ARIETE
- CENTAURO
- Pozzuolo del F.
- IRF

**RRF**

La Julia è interessata alla costituzione di una B. italo-slovena-ungherese

RRF = RAPID REACTION FORCES

IRF = IMMEDIATE REACTION FORCES

Sta di fatto che la metodologia da usare per risolvere qualunque problema parziale non potrà che basarsi sulle missioni assegnate e sull'individuazione delle conseguenti «capacità operative reali» da esprimere, nella consapevolezza che solo in tal modo è possibile poi fornire al vertice politico-militare concreti elementi di valutazione per le decisioni di competenza.

re che in base alle capacità operative da approntare dovranno essere impostati - o reimpostati - **i programmi** relativi al personale (in particolare alla componente volontaria), all'acquisizione dei sistemi d'arma, dei mezzi e dei materiali, alla riconfigurazione delle strutture e alla ridislocazione delle unità sul territorio. Tutte cose che comportano un impiego di risorse umane e finanziarie e risvolti sociali, che risulteranno accettabili, da parte del Paese, solo se il bene fornito in termini di «sicurezza» sarà veramente in grado di soddisfare le esigenze in tempo di pace e all'emergenza.

23



Finito di stampare nel gennaio 1998



